

L'Amore a Gesù Crocifisso

Bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata

n° 331 luglio - agosto 2016 / anno 99°

C. B. Brin 26, 10149 Torino, ITALIA. Skype: unione.catechisti Tel.011.290.663.

Fax 011.070.51.03. Email: segreteria@unionecatechisti.it.

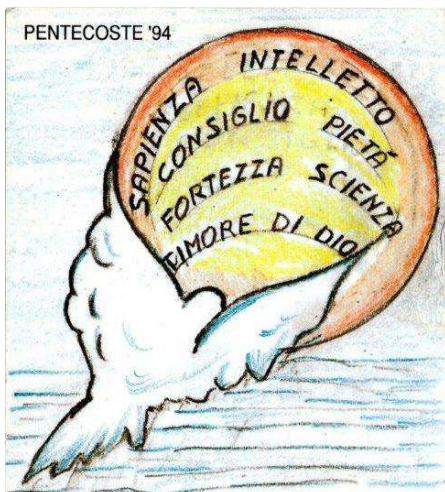
Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 443 del 23-4-1949. Web: www.unionecatechisti.it.

Direttore responsabile: Vito Moccia.

Meditazioni del ven. fr. Teodoreto sui Doni dello Spirito Santo

IL DONO DELLA SAPIENZA

(Sezioni <B e C> del presente capitolo; la parte <A> è stata pubblicata nello scorso Bollettino n°330)



B) Oh! Quanto è da augurare che Dio stesso ci faccia gustare queste verità, che prenda possesso intero dei nostri cuori con il dono della sapienza! Al suo primo contatto la nostra anima esulterebbe di gioia. Quando Dio la favorisce in tal modo, l'emozione, un'emozione intensa e infinitamente delicata, si impadronisce della volontà, e lo spirito, così poco abituato a tanta luce ne resta rapito. L'anima tocca Dio; dapprima a tale pensiero freme, poi è in preda ad un trasporto di gioia; pare allora all'anima che Dio voglia penetrare tutto il suo essere; sente questa ineffabile penetrazione, questo possesso da parte di Dio di tutte le sue potenze. Sente che Dio la possiede, la abbraccia, la stringe, la tiene stretta al suo Cuore. Tale è il sentimento della presenza personale di Gesù Cristo che provano certe anime privilegiate.

Queste impressioni così delicate, così profonde, così spirituali sono per l'anima dei lampi di luce che scolpiscono in essa e per sempre la conoscenza dell'ineffabile bontà di Dio, dell'incomprensibile amore che ha per noi.

Poi l'impressione va mano mano diminuendo o scompare d'un tratto, e l'anima, ancora tutta trasportata, esce come da un sogno delizioso. Ma non dimentica ciò che ha provato; rimane ferita dal dardo che l'ha colpita. Nei momenti difficili che certo non tarderanno a venire, nelle difficoltà che non mancheranno di affacciarsi, l'anima si sentirà fortificata dal ricordo della grazia ricevuta. Dio stesso talora cercherà di ricordarle che è tutta sua, la ritufferà, per un po' di tempo, in questo bagno d'amore, la inonderà con la sua divina presenza, si impadronirà di tutte le sue potenze. La stringerà di nuovo; si farà sentire e gustare da essa in mille modi diversi, tutti ineffabilmente mirabili, deliziosamente incomprensibili. Ogni anima che ha il dono della sapienza sperimenta così con tutte queste numerose sfumature, ma a modo suo, la presenza di Dio. Perciò sarebbe temerario il voler fissare, entro forme invariabili, questa misteriosa e divina azione sempre nuova e sempre feconda.

Qui tutto è gratuito. Lo Spirito Santo agisce come vuole e quando vuole; non bada che al bene dell'anima. Talvolta, dopo alcune brevi operazioni, si ritira anche per lungo tempo; talvolta ritorna a brevi intervalli di tempo; tiene l'anima a sé unita durante una mezz'ora, un'ora e anche più lasciandole appena, in quei momenti d'intimità, qualche momento di riposo.

Ma come descrivere un tocco così delicato, un'azione così ineffabile? La diversità della operazione di Dio è infinita ed essa deve esserlo; è il segno della sua origine divina. Questa operazione prende

l'anima quando questa meno vi pensa, durante il lavoro come durante la preghiera, nella ricreazione come nell'orazione. Un ricordo, la vista di un oggetto, una parola bastano perché l'anima si senta presa e trasportata.

C) Oh! Come siamo lontani dal lavoro penoso dell'anima che si sforza, con riflessioni e letture, di riscaldare un cuore tiepido e talora gelato. Si trattava allora, per l'anima, del regno delle virtù. La ragione umana, illuminata dal fulgore della fede, dirigeva la sua vita spirituale; la volontà cercava di andare verso un Dio che sapeva amabile, ma che non gustava. Ora tutto è cambiato. Le riflessioni, il lavoro dello spirito, gli sforzi della fantasia non hanno più ragione d'essere. L'anima si sente in Dio, unita a Lui, riposante sul suo seno. Che cosa potrebbe fare se non amare? Così favorita dal dono della sapienza e innalzata, col contatto mistico della divinità, al livello della divina intelligenza, l'anima comincia a giudicare di Dio e di quanto a Lui si riferisce, in modo divino e perciò infinitamente superiore a quello della ragione umana. Essa ama e gusta la povertà, le croci, il disprezzo, ciò che la fa passare per insensata agli occhi del mondo. La sapienza divina non è e non saprebbe essere che follia secondo il giudizio umano, ma, a sua volta, la sapienza umana è una follia agli occhi di Dio e delle anime deificate. Oh! Come questa divina follia è desiderabile e come la nostra anima dovrebbe aspirare al dono della sapienza! Essa ci renderebbe insensibili alle cose del mondo, che non sono che fango; ci darebbe la pace e la gioia perfetta, poiché nulla al mondo può turbare un'anima che non stima, non ama e non gusta che Dio.

Fr. Teodoreto

Estratto da "L'ideale cristiano e religioso", quaderno di formazione dei Catechisti

"Il Cuore trafitto del Crocifisso Risorto, sorgente di misericordia e di discernimento"

(riflessioni tratte dal ritiro del 26 giugno u. sc. dell'Unione Catechisti)



Sorgente di amore

Il Cuore di Gesù trafitto dall'amore, nella sofferenza e nell'abbandono, trafittura effettivamente subito con il colpo di lancia – anche se già spirato, la divinità era sempre presente nel Corpo crocifisso – tale Cuore è l'incarnazione e l'effusione della misericordia. Tale sacro Cuore chiama, interpella ognuno di noi, chiede una risposta di predilezione a ciascuno, e in modo pieno.

Nel brano evangelico della messa odierna (domenica 13°, Lc 9, 51 – 62) leggiamo che Gesù si avvia verso Gerusalemme, ove sarà crocifisso, in modo risoluto e determinato, e non accetta le condizioni che vengono poste da discepoli che vogliono seguirlo, quali seppellire il padre, il congedo dai parenti, il disporre di una pietra su cui poggiare il capo. La sequela di Lui deve essere integrale e incondizionata, pur a fronte di nobili consuetudini, e ciò perché la

sua misericordia verso ognuno di noi è veramente incondizionata.

Sorgente di discernimento. Coerenza con la nostra consacrazione battesimale

Contempliamo l'immagine di Gesù misericordioso come ispirata da santa suor Giustina: è ridondante di amore e di accoglienza nel suo Cuore, e ci sollecita a un simile atteggiamento verso di Lui, e pertanto verso i nostri fratelli. Viceversa, se noi restiamo ciechi, muti e indifferenti nei confronti del prossimo, lo siamo anche verso di Lui e verso il Padre, che pure invociamo "nostro".

Dobbiamo avere coscienza che essere cristiani comporta consacrazione a Gesù. Infatti il Battesimo che abbiamo ricevuto ci introduce nello stato di Grazia, che ha il suo culmine nell'Eucarestia. Ciò comporta una trasformazione di tutta la nostra vita, e se questo non avviene, occorre di nuovo registrare,

porre in sintonia il nostro cuore con quello sacro di Gesù. Poniamoci con serietà questa domanda: la nostra esistenza è davvero cambiata con l'accogliere Gesù nell'intimo di noi stessi? Ci aiuti a rispondere una recente testimonianza realmente avvenuta, anche se per riserbo se ne omette il protagonista. Un play boy di successo decide di cambiare vita, di farsi monaco ed entra in convento. Un amico lo va a trovare e gli domanda se rimpianga ciò che ha lasciato. Al che egli risponde: "Non penso a quanto ho lasciato perché sperimento di continuo l'Amore che ho incontrato". Teniamo ben presente che Gesù non delude mai chi gli è fedele. Restiamo delusi se prendiamo con tiepidezza le parole del Signore e il suo amore infuocato.

Riflettiamo con serietà che la validità di questi nostri ritiri e incontri di preghiera e di riflessione viene meno se non tendiamo a sentirci veramente infuocati dall'amore di Gesù, conseguentemente a subito soccorrere il fratello che ha necessità, per portargli un raggio di misericordia, aiutandolo nella sua solitudine, povertà, magari disprezzo, colmo di bisogno.

Gesù il nostro "buon Samaritano"

"Va dove ti porta il povero" dovremmo tenere per massima, parafrasando il titolo del famoso romanzo della Tamaro ("Va dove ti porta il cuore"). E se a tale massima ci ponessimo la domanda: "E a me chi mi ama, chi mi ama tanto da darmi la forza di andare incontro agli altri mettendomi a loro servizio?". La risposta è Lui, Gesù, l'autentico buon Samaritano, l'autentico mio Prossimo che incontrandomi si sofferma, mi soccorre, mi sana le ferite, mi carica sulle spalle, anzi si fa carico sulle spalle di tutta l'umanità sofferente, ci porta all'albergo, che raffigura la Chiesa di salvezza, paga Lui il prezzo di tale salvezza con la sua morte e risurrezione.

Il celebra dramma teatrale "Processo a Gesù", di Diego Fabbri, ha come conclusione la solenne dichiarazione del giudice Elia: "Lui, Lui solo (Gesù di Nazareth) alimenta e sostiene da quel giorno tutte le speranze del mondo! E io lo proclamo innocente... e martire... e guida...". Possiamo innestare tali riconoscimenti nella più ampia formulazione contenuta nel Vangelo con riguardo al buon Samaritano: è Lui l'espressione concreta della misericordia che arde nel suo Cuore, e che ci interpella e ci induce, con profondo sentimento di gratitudine, a praticarla verso il prossimo. È questo il modo affinché possa risorgere la speranza nella solidarietà, nell'amore universale e nella pace, tanto auspicata, con la misericordia, da Papa Francesco.

Don Gianni Paoletti

(sintesi a cura di Eleonora Augelli)

LE ORIGINI DELL'UNIONE CATECHISTI E DELLE SUE OPERE *(undicesima puntata)*

È il momento di specificare che cosa è e come si organizza l'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, cedendone la chiarificazione a fr. Teodoro stesso (33): "L'Istituto secolare del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata è composto esclusivamente di laici e comprende:

1) I Catechisti Congregati, che abbracciano la professione religiosa, praticando anche in mezzo al mondo i Consigli evangelici e le opere di apostolato proprie dell'Istituto, con l'osservanza dei voti di povertà, di castità e di obbedienza secondo gli Statuti ed i Regolamenti.

2) I Catechisti volontari, che, pure seguendo la via ordinaria dei fedeli, si studiano di conformarsi allo spirito dell'Istituto, con l'osservanza del proprio regolamento.

3) I Fedeli, che s'impegnano a recitare la Devozione a Gesù Crocifisso e ad aiutare le opere promosse dall'Istituto: possono essere aggregati come ascritti o come zelatori, e partecipano ai meriti, alle indulgenze ed ai privilegi spirituali concessi allo stesso Istituto.

I Catechisti Congregati sono diretti da un Presidente col suo Consiglio. Fa parte di detto Consiglio un FSC col titolo di Assessore, senza diritto di voto, per disposizione della Santa Sede, che vuole i

detti Istituti liberi nel loro governo. Ha però stabilito che detto Fratello Assessore nominato dai Superiori dei FSC d'accordo col Presidente dei Catechisti, partecipi non solo alle adunanze del Consiglio Generale, ma anche a quelle dell'Assemblea Generale o Capitolo dei Catechisti.

In quanto ai Catechisti volontari, i FSC possono prepararli come Ascritti, come Zelatori della Divozione a Gesù Crocifisso, poi come Allievi Catechisti, indi come Catechisti Volontari Effettivi e come Catechisti Anziani in gruppi organizzati dai Fratelli stessi, anche col titolo di Assessori col diritto di voto nel loro Consiglio”.

Il Riccardi (ibid. p. 66 seg.) a complemento aggiunge poi una pagina del Catechista dr. Domenico Conti, Presidente Generale: "La dinamica organizzazione dell'U. C., se è vero che canonicamente è definita *Istituto Secolare* (e non *Congregazione* che è altra cosa), tuttavia non si compone di soli Catechisti Congregati, di membri cioè legati da voti religiosi, ma ne partecipano anche i Catechisti Associati, i Consacrati cioè che, condividendo le finalità dell'Unione, seguono la via ordinaria del matrimonio.

« Dalla Pia Unione verranno santi padri di famiglia e molte vocazioni », così Gesù Crocifisso a Fra Leopoldo il 17 marzo 1915 ... (la festa di S. Giuseppe era vicina !).

Fr. Teodoreto mai volle disgiungere gli Associati dai Congregati, né volle che i primi fossero considerati dei semplici aggregati... Le finalità sono comuni: agli Associati spetta il compito specifico di vivere cristianamente il matrimonio, di costituire famiglie integralmente cristiane!

C. Tessitore (op. cit.): " È nell'ambito della famiglia che i Catechisti associati devono agire, devono recare il loro contributo. Quindi dovranno formare essi stessi famiglie sinceramente cristiane e poi si disporranno su un fronte fermo per la difesa del focolare ... L'Unione dovrà fornire, come è naturale, un numero assai più elevato di padri di famiglia". Cita poi con soddisfazione il fatto che a Torino il *Fronte della famiglia* sia diretto da un Catechista e, di più, la sede di detto Fronte sia nei locali dell'Unione.

Cesare Trespidi

³³ La lettera di Fr. Teodoreto del 4 gennaio 1949, che qui trascriviamo, è stata indirizzata a Fr. Armando Riccardi, mentre questi, trovandosi a Roma per il Secondo Noviziato, dovendo tenere una relazione sull'Istituto Secolare, gliene aveva chiesto una dettagliata informazione (Cfr. A. Riccardi, Op cit p. 65 sgg. Essa è pure riportata da Fr. Leone, Op cit. pp. 233 sgg.).



Catechisti e allievi della Casa di Carità con Fratel Teodoreto

segreteria@unionecatechisti.it

Il bollettino è inviato gratuitamente e si sostiene sulle libere offerte: **c/c postale 15840101**; oppure bonifico su domiciliazione bancaria **IBAN: IT 85 L 02008 01108 000004620694**

3
←